

L'ANALISI



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it



Premier e tv: il caso Sky

La vicenda dell'Iva aumentata al concorrente di Berlusconi è l'ultima conferma dell'irrisolto conflitto d'interessi

Un uomo si presenta al cancello della Casa Bianca la sera del 21 gennaio 2009. Dice al marine di guardia: «Desidero vedere il presidente degli Stati Uniti George W. Bush». Senza distogliere lo sguardo, regolamentare fisso in avanti, il marine risponde: «Devo informarla, signore, che George Bush non è più presidente degli Stati Uniti, non è più alla Casa Bianca». L'uomo ringrazia e se ne va. Il giorno dopo alla stessa ora è di nuovo al cancello e dice al marine di guardia: «Posso vedere il presidente Bush alla Casa Bianca?». Senza voltare la testa, secondo regolamento, il marine risponde: «Spiacente signore, il signor Bush non è più alla Casa Bianca».

Passa ancora un giorno e il visitatore ritorna con la stessa domanda: vedere George Bush alla Casa Bianca. Il marine di guardia, pur con l'immobilità imposta dal regolamento, risponde con enfasi: «Mi scusi signore, ma è la terza volta

che le dico che George Bush non è più presidente e non è più alla Casa Bianca, non sono stato chiaro, signore?». «Lei è stato chiarissimo - dice il visitatore - ma mi fa talmente piacere sentirglielo ripetere che forse tornerò anche domani».

Questa piccola storia americana è stata raccontata in apertura del David Letterman Show, alcune sere fa ed è diventata subito una bandierina di festa per tanti americani (ma non solo americani) orgogliosi di Obama presidente.

Vorrei usare questa stessa storiella per spiegare ai lettori de *l'Unità* il senso di festa con cui (da solo?) mi sono sorpreso a celebrare gli spot anti-Berlusconi trasmessi ogni mezzora, prima o dopo ciascun telegiornale, da Sky Tg24.

I lettori capiscono subito qual è la ragione di questo pur breve festeggiamento. Non dipende dalla battaglia che contrappone da una parte Mediaset e governo italiano (ovvero tutto il potere forte che esiste oggi in Italia) e dall'altra la rete satellitare Sky. Co-

me molti, esperti e non, vedo le evidenti ragioni di Sky, concorrente svilto e insultato, oltre che multato con un arbitrario aumento di tasse; e il clamoroso torto della coppia Mediaset-governo, inseparabili soci d'affari, pronta l'azienda a offrire tutto il suo sostegno al governo, e il governo disposto a girare all'azienda il vantaggio economico (dopo tutto Mediaset e governo hanno lo stesso proprietario). Tutto questo è vero ed è la scena di una battaglia che dovrebbe mobilitare giuristi ed editorialisti italiani.

La mia celebrazione riguarda però l'evento «spot» ripetuto da Sky Tg24. Per la prima volta in quindici anni in Italia una voce dice e ripete con chiarezza la condizione illegale in cui vive e governa Berlusconi. E lo dice in televisione.

Per la prima volta in quindici anni in Italia una televisione ha mostrato ancora e ancora le immagini registrate in quasi due decenni e trasmessi quasi solo da *Blob*: Berlusconi intento a mentire. Per esempio dice e ripete che non ha nulla a che fare con Mediaset, dice e ripete che non si occuperà mai delle televisioni degli altri, dice e ripete che lui non aumenterà mai le tasse, anzi anticipa prodigiosi tagli che porteranno sotto la soglia del 40 per cento il carico fiscale degli italiani.

Per la prima volta in quindici anni di vita italiana si è ascoltato in uno strumento di comunicazione di massa una voce che denuncia senza giri di parole il conflitto di interessi che è il marchio di vita politica, di potere, di governo di Silvio Berlusconi. Per la prima volta sullo schermo di una tv appare la questione proibita: Berlusconi è fuorilegge.

Da questo momento l'indecente condizione di governare un Paese mentre si resta titolari e proprietari del più vasto consorzio di televisioni, editoria e informazione del Paese, non è più l'ossessione pretestuosa e malevola di poche teste calde che sono state espulse da ogni aspetto della vita pubblica di questo Paese, dalla citazione giornalistica al discorso in Parlamento. (Il discorso si può ancora fare, ma nessun giornale o agenzia ne darà notizia).

Da questo momento il conflitto di interessi è un fatto oggettivo, accertato, pubblicamente e autorevolmente dichiarato da fonti non politiche. Sappiamo benissimo che quella di Sky è una dichiarazione interessata. Ma quelli di noi che avevano detto e ripetono che il conflitto di interessi danneggia tutti i cittadini e inquina l'intera vita politica, ora non possono che

sostenere la parte interessata che denuncia la prepotenza, la prevaricazione della coppia Mediaset-governo, l'evidente arbitrarietà del governo, l'evidente vantaggio economico di Mediaset, non per meriti di mercato ma per meriti politici.

È ridicolo l'argomento «siete dalla parte dei ricchi». Una violazione di legge e di decenza resta tale in qualunque caso e a qualunque livello si verifichi. È ridicola l'affermazione: «l'aveva già fatto Prodi». Non risulta. Ma il punto è: Prodi non possiede televisioni. Non poteva danneggiare un concorrente e fare un regalo a se stesso. È invece quello che ha fatto, senza vergogna, sotto gli occhi di tutti Berlusconi esercitando il barbaro diritto di fatto che gli deriva dall'essere titola-

La denuncia

Per la prima volta in 15 anni sullo schermo i favori a Mediaset

Antiberlusconismo

Non si capisce perché la sinistra rifiuti di farne una bandiera

re del più grande conflitto di interessi in Europa.

E finalmente emerge, chiaro e netto, redivivo e legittimato, l'«antiberlusconismo». Quello di Sky ha due grandi punti di forza. Non può essere accusato di essere dovuto all'invidia sociale (classica, futile accusa di destra, però ben sostenuta da drappelli di liberi commentatori). E «l'antiberlusconismo non ci farà mai vincere le elezioni» (bizzarra e sempre ripetuta accusa di sinistra). *L'antiberlusconismo* di Sky ha tolto a Berlusconi tre punti di gradimento in un giorno e mezzo. Pensate se la sinistra ne avesse fatto - in questi anni - la sua bandiera. La controprova è nel furore un po' scomposto di Berlusconi che, da giorni, non si dà pace, cerca di scansare le responsabilità, accusa prima il suo ministro, poi i direttori di *Stampa* e *Corriere della Sera*, e alla fine, come sempre, la sinistra. È quasi panico per l'uomo di Arcore. Eppure Enrico Letta, appena un mese fa, ammoniva: «Ma quale antiberlusconismo? Siamo già nell'epoca del post-berlusconismo». O è cieco o è un profeta.

furiocolombo@unita.it